



# Gli architetti ridisegnano la scuola dalle aule alle mense ecco il futuro

Accordo tra il Comune e la Fondazione per l'architettura: si parte da 4 esempi concreti per creare ambienti più adatti all'apprendimento

MARINA PAGLIERI

“Spazi innovativi per l'apprendimento”. È il titolo del workshop nato dalla collaborazione tra l'assessorato Istruzione della Città, la Fondazione per l'architettura, Iter – Laboratorio Città Sostenibile e Ufficio Smart City, finalizzato a migliorare la qualità architettonica degli spazi scolastici, presentato ieri negli spazi di Toolbox. Sono 24 gli architetti coinvolti nell'elaborazione di proposte per quattro scuole i torinesi, su tre temi: la scuola media Bernardino Drovetti di via Bardonecchia 34 per gli spazi della didattica innovativa, le scuole elementari Aristide Gabelli di via Santhià 25 e San Francesco D'Assisi di via Giulia di Barolo 8, per la ristorazione e la scuola d'infanzia Marc Chagall di via Cecchi 2 per il cortile. L'obiettivo era individuare soluzioni riferite a casi concreti, delineando una metodologia adattabile a contesti diversi e replicabile. Soprattutto si è voluto indagare il profilo della scuola del futuro,



Bambini alla mensa scolastica

per scoprire come la progettazione possa migliorare la qualità dell'apprendimento e il comfort degli spazi, con budget contenuti e un uso intelligente delle risorse. Secondo il presidente della Fondazione per l'architettura Alessandro Cimentini infatti «la qualità dell'apprendimento è connessa alla qualità dei suoi spazi. Lavorare sui luoghi della ristorazione per migliorare

l'esperienza pasto, ripensare le aule per innovare la didattica e ridisegnare i cortili per favorire l'attività ludica significa investire sull'educazione delle future generazioni. Questo workshop riporta al centro il ruolo sociale degli architetti, sensibilizzandoli sulle ricadute del loro operato». «Le soluzioni presentate oggi dagli architetti sono un primo importante risultato –

commenta l'assessora all'Istruzione Federica Patti. – Il confronto ha fatto incontrare i liberi professionisti con chi quotidianamente affronta problemi tecnici e normativi dell'edilizia scolastica. Bambine e bambini a scuola trascorrono gran parte della giornata in spazi non confortevoli e non funzionali alla didattica: le aule 2.0 o 3.0 richiedono invece l'elaborazione di un nuovo

pensiero pedagogico. Vogliamo partire da questi primi risultati per elaborare un piano di medio termine sulla rigenerazione degli spazi scolastici». In tema di spazi innovativi per la didattica il gruppo guidato da Daniele Rangone ha lavorato sull'identificazione della scuola Drovetti come cellula di “civic center”, favorendone la riconoscibilità e l'appeal da parte del quartiere. Nelle scuole D'Assisi e Gabelli gli architetti guidati da Valeria Brero sono partiti da una riflessione sulle mense, individuando linee guida generali per il loro rinnovamento, anche con interventi di interior design. Per il giardino della scuola Chagall, il gruppo di lavoro condotto da Mariolina Monge è partito dalle richieste della direttrice e dei genitori di dare vita a spazi da utilizzare come aule all'aperto. L'impianto del progetto è costruito con la vegetazione e si basa sulla distinzione tra zone d'ombra a prevalenza di bosco e zone soleggiate a prato, a partire dall'analisi del percorso del sole.